

viveva coi tempi dettati dalla natura, nei suoi silenzi, senza gli strumenti mediatici di cui oggi ci sembra impossibile poter vivere.

I Paesi Scandinavi hanno connotazioni geografiche diverse, ma i suoi abitanti possiedono due elementi fondamentali in comune: lo stesso ceppo linguistico che permette loro di comunicare senza particolari difficoltà e il medesimo credo religioso nel protestantesimo luterano.

La pittura descrive questo mondo, come in musica lo fanno le struggenti sinfonie del finlandese Sibelius, grande amante degli antichi miti e delle sconfinare foreste, mentre per le umane passioni il teatro di Strindberg e Ibsen ha reso immortali alcuni protagonisti... soprattutto femminili. Le stesse donne che hanno lasciato un concreto segno innovativo anche in pittura.

Per molti il Nord, per chi non l'ha visitato direttamente, lo ha conosciuto attraverso la cinematografia del grande Ingmar Bergman, affascinato dalla natura dell'isola di Faro, ultima sua residenza, con boschi, spiagge, laghi... In mostra è possibile immergersi nello Spirito del Nord attraverso le opere di artisti che nella pittura hanno riversato la loro vita. Questo vale soprattutto per Edvard Munch, colpito da lutti familiari così devastanti da rimanerne segnato tutta la vita.

La maggior parte dei pittori (dai nomi impronunciabili, come i mobili Ikea) viaggiò in quello che per loro era il sud d'Europa: Dresda, Monaco di Baviera, Düsseldorf, Parigi, Roma... ritornando quasi sempre nella madrepatria, a cui si sentivano legati da un profondo senso patriottico e dall'amore per la propria terra.

Famosi gli atelier nei luoghi più scenografici del territorio che molti artisti si fecero costruire. Anche Munch viaggiò tutta la vita, nonostante le malattie e i tormenti che cercherà di placare attraverso l'alcol e un ricovero in una clinica neurologica. La sua grandezza artistica che sicuramente fa di lui il più grande interprete



Edvard Munch: Sera lungo il viale Karl Johan, 1892
Olio su tela, cm 84,5 x 121 Bergen, The Rasmus Meyer Collection / The Bergen Art Museum

dell'anima nordica, sta nell'aver, in una pittura definita simbolista, superato i canoni della rappresentazione reale. Nel segno e nel colore Munch "urlerà" il dolore dell'uomo. Per sua fortuna gli andò meglio che a Van Gogh, percorso dagli stessi tormenti, ebbe onori e gloria ovunque, la sua grandezza gli fu presto riconosciuta, nonostante qualche isolata critica per la maniera non convenzionale con cui si esprimeva. Solo in Germania, l'ottusa propaganda nazista, considerò degenerata la sua arte.

La mostra è stata curata da Marco Goldin.

Edvard Munch: Malinconia, 1911
Olio su tela, cm 120 x 125 Oslo, Stenersenmuseet

